

«Serve un partito più autonomo»

Pacher e l'adesione a trentini#europei: «Non sarà un nuovo soggetto politico»
Sì al dialogo Pd-Upt «ma non in chiave anti Patt». Ai dem: «Problema i piccoli noi»

TRENTO Cosa ci fa Alberto Pacher nell'associazione territoriali#europei? Non studia il rientro. «No — ride —, non ho progetti di rientro né a breve, né a lungo termine. Se ne avessi avuti, me ne sarei stato dov'ero». Intende a un passo da diventare presidente, prima di tornare a fare lo psicoterapeuta, attività tra loro non completamente estranee.

Il suo nome compare tra i 25 fondatori dell'associazione trentini#europei. Com'è nata la sua adesione?

«Avevamo cominciato ad incontrarci con alcuni amici anche prima dell'appuntamento organizzato a dicembre da Dellai a Sanbapolis. Poi le due cose si sono intrecciate e così è nata l'associazione».

Ieri il presidente Alessandro Dalla Torre, spiegava come non si tratta dell'incubatore di un nuovo partito.

«Ecco, se cosa sarà, come evolverà, è nelle mani di chi aderirà, l'unica cosa che secondo me non dovrà essere è un nuovo soggetto politico. Non sono i soggetti politici a mancare».

Cosa manca allora?

«Direi il pensiero politico».

Si riferisce al nuovo esecutivo?

«No. Credo si debba sgombrare il campo anche da questo equivoco. La giunta provinciale, le giunte in genere hanno come compito quello di amministrare. L'elaborazione di visioni e strategie politiche è qualcosa che normalmente attiene ai partiti. Anzi, semmai l'errore che è stato fatto in passato in Trentino è stato quello di delegare la politica agli amministratori».

In questo la figura di Dellai ha avuto il suo bel peso.

«Assolutamente sì. Possiamo tranquillamente dire che Lorenzo Dellai ha saturato in qualche modo l'offerta di politica perché non si limitava a guidare la macchina amministrativa provinciale, ma era anche colui che più di altri produceva riflessioni e progetti politici. Le stagioni, però, hanno

un inizio e un compimento, è sempre sbagliato cercare di replicarle».

Non correte il rischio che l'associazione passi per «la cosa di Dellai»?

«Spero che il pensiero del "chissà cosa ci sarà dietro" venga evitato. In ogni collettivo ciascuno porta il suo pensiero. La strada più sicura per evitare che qualcosa diventi lo strumento di qualcuno è aderire in tanti. Io questo mi auguro: che tanta gente cui piace ragionare di politica aderisca all'associazione. Poi saremo tutti insieme a decidere cosa sarà trentini#europei».

Vi proponete come i censori del centrosinistra autonomista?

«Certamente no. Pensare, provare a immaginare un futuro per la nostra terra non significa ambire a sostituire i partiti, nè ad avere un ruolo correttivo, ortopedico».

A Roma, Renzi ragiona di Partito della nazione. La parola d'ordine «allargiamoci» deve essere arrivata anche in Trentino, perché i «renziani», ieri in buona parte ostili a incontri ravvicinati con l'Upt, oggi paiono più possibilisti. Il tema è ancora attuale?

«Lo era ieri, lo è oggi. La specialità che ci è consegnata dalla nostra autonomia abbisogna di soggetti politici un po' diversi da quelli nazionali. Però sarebbe un grosso errore vedere un dialogo tra Pd e Upt in chiave anti Patt. Non vedo a cosa servirebbe».

Il «suo» Pd non attraversa il migliore dei momenti. Perché?

«Non mi sogno nemmeno di dare consigli, ma penso che quando si perdono un po' di vista i valori e gli ideali che animano un partito, quegli spazi vuoti, quasi seguendo una legge della fisica, vengono riempiti da altro: le spinte individuali, quelle dei singoli e quelle dei piccoli "noi" che mal sopportano i grandi "noi"».

Tristano Scarpetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex sindaco Alberto Pacher ci tiene subito a chiarire che la sua adesione all'associazione e non prelude a rientri in politica. Dopo il passo indietro alla vigilia delle provinciali 2013 è tornato a fare lo psicoterapeuta in Azienda sanitaria (Foto Renzi)